

LO STORICO EDIFICIO È TORNATO AGLI ANTICHI SPLENDORI DOPO UN RESTAURO DI QUATTRO ANNI

Arte e cultura a Palazzo Valle il nuovo Rinascimento è iniziato

Anche i palazzi hanno un'anima: anzi, tra le opere d'arte, sono quelli che l'anima ce l'hanno più sensibile in quanto vivono a immediato contatto con le persone, ne acquisiscono i titoli, le vicende, gli intendimenti.

Catania di queste nobili anime monumentali ne ha parecchie, eppure per molto tempo sono state trascurate (anche alcune delle più autorevoli guide ne hanno ignorato l'esistenza): ma da qualche tempo e con accelerata attenzione a partire dal nuovo secolo, stanno ritornando all'antico splendore e rivivono le giornate migliori della cittadinanza. Palazzo Valle ne è un esempio e grazie al generoso mecenatismo di Alfio Puglisi Cosentino, come sede della omonima fondazione, apre i suoi spazi alla vita artistica, ora a una mostra di pittura e scultura («Costanti del classico nell'arte del XX e XXI secolo» ideata da Bruno Corà) incentrata sulla continuità tra classicità e rinnovamento, prossimamente a incontri significativi con maestri delle nuove generazioni, italiani e internazionali.

Per chi, una decina di anni addietro avesse allungato lo sguardo oltre il vasto portone al 122 di via Vittorio Emanuele, il Corso del secolo barocco, lo spettacolo era desolante: erbacce, macerie e un abbandono sconsolato. Ora è come spinger-

si in un'avventura tra i secoli: l'aspetto solenne dell'esterno (datato 1741 sull'architrave di ingresso, dallo stesso Giambattista Vaccarini che alla sommità dell'acropoli firmava la mole imponente del convento benedettino, e poco oltre l'elegante cortile circolare del Convitto dei Nobili, ora Cutelli), avvivato dai fastosi balconi e da ornamenti in pietra bianca su fondo scuro dagli effetti coloristici tipicamente etnei, si ripete anche negli interni, ma con una vivacità che da fuori non si immagina. Secondo la concezione dell'ancien régime le facciate dei palazzi dovevano dare l'idea della forza, della ricchezza. Gli interni dovevano condensare la variata bellezza delle prospettive. E di queste prospettive ce ne sono parecchie e intersecate attorno al cortile. Loggiati che invitano a passeggiare e che nei tempi andati dovevano essere come una galleria teatrale attorno all'affacciarsi di carrozze, mercanti, ospiti e sgargianti livree che si susseguivano in basso. Da lì si poteva guardare la vita ricca e febrile dei commerci, dell'amministrazione, della cittadinanza di ingegno che vi veniva ammessa. Se poi i signori si spingevano all'ultimo piano potevano dominare i panorami naturali dell'Etna e del mare, la lunga prospettiva del corso monumentale in cui i palazzi dai nomi risonanti si susseguono.

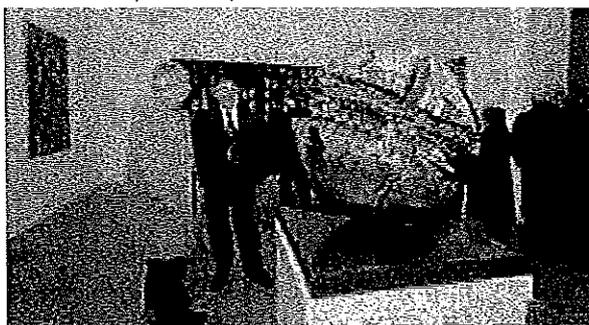
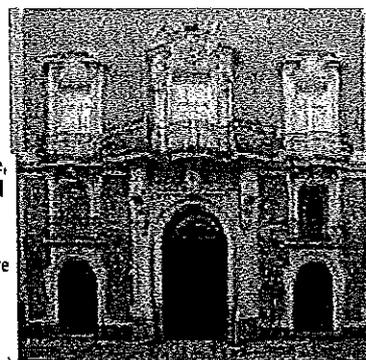
Lo splendore del passato è ritornato grazie all'accurato restauro costato quattro anni di lavoro e un impegno di risorse non indifferente: le strutture murarie sono quelle di un tempo, ma la distribuzione degli spazi, l'eleganza delle rifiniture, l'impiego della tecnologia più aggiornata fanno di questa dimora quanto di meglio si potrebbe desiderare oggi. Il cittadino che vi entra per non mancare a un appuntamento culturale se ne può sentire fiero come certamente lo erano i nostri antenati invitati qui dai discendenti di Vincenzo La Valle Paternò Castello e di donna Gravinna sua moglie. Oggi i titoli nobiliari valgono solo come ricordo storico, ma la nobiltà dell'ingegno, della cultura e dell'attività non hanno scadenza. Alfio Puglisi Cosentino recuperando a sue spese questa gemma dell'arte catanese ha fatto un grandissimo dono alla città: ma soprattutto sta contribuendo alla consapevolezza civica. «Vorrei che questo contributo valesse come incoraggiamento anche per altri, enti pubblici o privati, perché si impegnino a vantaggio della cultura e della società in cui operano». Sono state grandi le civiltà del passato. Catania in questi giorni vede molti cantieri impegnati per ritrovare la sua antica bellezza assieme ai vantaggi della tecnica più sofisticata. È il suo rinascimento.

SERGIO SCIACCA



A fianco, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con la moglie, il curatore della mostra Bruno Corà e Alfio Puglisi Cosentino. A destra Palazzo Valle. Sotto il prof. Salvatore Sciacca e il procuratore capo, dott. Enzo D'Agata, davanti alla scultura «Sfera» di Arnaldo Pomodoro

(Foto Scardino)



La mostra «Costanti del classico nell'arte del XX e XXI secolo» ha aperto il Palazzo nobiliare restaurato dalla Fondazione **Puglisi Cosentino**